

con chiarezza; la Ratio Formationis è utile, ma dovrebbe essere più flessibile perché si adatti al cambiamento dei tempi e dei contesti.

Problemi finanziari: problema molto importante. Il seminario non ha un'entrata regolare; oggi viviamo giorno per giorno grazie alla provvidenza; per fortuna abbiamo diverse persone che ci sostengono, ma non a lungo termine; abbiamo realizzato un piccolo progetto chiamato "economia auto-sufficiente" che si concentra sull'allevamento e sulle piantagioni. Ma a

causa dell'aumento delle tariffe scolastiche al college e alla scuola, incontriamo difficoltà per il sostentamento futuro. A questo riguardo, la cassa per la formazione che è stata costituita recentemente ci ha aiutato notevolmente. E, di questo, siamo grati al Superiore Generale e al suo Consiglio.

Tidkham Jailertrit scj
Vicario Regionale



Diciamo a Dio: ti amerò Signore...; e se vogliamo davvero essere felici (cosa che non possiamo non volere), che il nostro cuore sia fedele a queste parole: beato l'uomo per il quale il nome del Signore è la speranza e che non ha per nulla rivolto lo sguardo sulle vanità e le follie menzognere! (N. 62)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

96
2014

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Non lasciamoci rubare la comunità!
(EG 87-92)

In questo numero

Pagina 4 • La sfida dell'economia di comunione
Pagina 7 • Il Capitolo Regionale PAE
Pagina 12 • Giro d'orizzonte betharramita
Pagina 13 • Comunicazioni del Consiglio Generale
Pagina 14 • † Padre Enrique Gavel scj
Pagina 15 • † Padre Joseph Mazerolles scj
Pagina 16 • Gli undici vicariati (8)
Pagina 19 • Anniversari
Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Mi sembra che Papa Francesco abbia liberato il Concilio Vaticano II. Ma ciò che mi appare più geniale è che Papa Bergoglio abbia liberato il Vangelo eleggendolo a priorità della sua vita e della sua predicazione, esprimendo inoltre il desiderio che tale priorità sia anche quella della Chiesa, mistero di comunione missionaria e di ciascuno di noi. La persona di Gesù, le sue azioni e le sue parole, fonte di liberazione, sono le cose più importanti. Le relazioni di tutte le comunità cristiane hanno il loro fondamento nell'esperienza dell'incontro con Gesù, manifestazione dell'amore del Padre per l'umanità.

Quanto è difficile essere fedeli alla vita comunitaria in seno agli istituti di vita apostolica! Abbiamo rinunciato, grazie a Dio, a quello stile d'osservanza di vita nel quale ci sentivamo trattati come bambini. Tuttavia non siamo riusciti a instaurare quelle relazioni adulte, libere, scelte ed impegnative che sono fondamentali nella nostra esperienza di incontro personale con Gesù Cristo, e che ci consentano di uscire dal nostro individualismo aprendoci all'indispensabile rapporto con Dio Padre e con gli uomini, nostri fratelli.

112° anno
10^a serie, n. 96
14 Settembre 2014

Nelle molteplici attività della missione, ci è facile trovare scuse per evitare di relazionarci con i confratelli. Sappiamo tutti che i veri ostacoli che si frappongono a relazioni profondamente vissute con il nostro prossimo sono le resistenze psicologiche: mostrarci come in realtà siamo, con le nostre forze e le nostre debolezze, i nostri sogni e le nostre paure, e allo stesso modo accettare gli altri così come sono, con le loro qualità e i loro difetti, le loro ricchezze e le loro povertà. Non abbiamo idea di ciò che perdiamo sottraendoci all'influsso adulto degli altri!

Secondo la visione antropologica di Papa Francesco, abbiamo ricevuto la vita non per appropriarcene bensì per offrirla. Questo fondamentale principio evangelico ci insegna che colui che si rinchiude in se stesso si impoverisce e si perde, mentre chi non esita ad aprirsi agli altri si arricchisce, si realizza e si completa (Mc 8,

35 e seg.). La vita di ciascuno di noi non si esaurisce in se stessa ma consiste di rapporti con il nostro prossimo: il continuo discernimento degli influssi positivi degli altri che io accetto o di quelli negativi che respingo. Questa antropologia di apertura esige che noi si sia generosi con i doni che abbiamo ricevuto, offrendoli agli altri che ne hanno bisogno per crescere a loro volta. Esige anche umiltà da parte nostra, perché non siamo perfetti, dobbiamo infatti accettare i doni degli altri per migliorare noi stessi.

L'altro elemento di questa antropologia è l'esperienza dell'incontro. Come prima cosa, la fede come esperienza dell'incontro con la persona di Gesù (EG 7; DCE 1). Ma anche il rischio di trasformare le relazioni con gli altri in altrettanti incontri. Né l'incontro con Gesù né quello con gli altri ci lasceranno tranquilli. Al contrario, l'uno e l'altro ci mobiliteranno per la con-



SETTEMBRE	14	15 ans de profession	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
	16	Buon compleanno Bom aniversário 30 anni di professione	P. Egidio Zoia P. Wagner Azevedo dos Reis PP. Aldo Camesasca, Damiano Colleoni
	18	Buon compleanno 45 years of profession	P. Romualdo Airaghi P. Anton Madej
	19	Feliz cumpleaños	P. Constancio Lopez Morales
	20	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Livio Borghetti F. Dede Constant Kate
	22	40 anni di professione	PP. Pietro Felet, Enrico Frigerio, Mario Longoni
	25	Happy birthday	Fr. Vincent Masilamani
	26	45 anni di professione	PP. Ernesto Consonni, Tiziano Molteni, Aldo Nespoli, Natale Re, Giacomo Spini
	27	Joyeux anniversaire	P. Patrick Moulié F. Vincent de Paul Dimon Worou
	28	Bom aniversário	P. Francisco de Assis Dos Santos
OTTOBRE	29	65 years of profession	P. Dominic Innamorati
	30	Joyeux anniversaire	P. Michel Vignau
	1	60 anni di professione 50 anni di professione	PP. Angelo Bianchi, Giulio Forloni PP. Mario Colombo, Giancarlo Monzani, Piero Trameri
	3	Happy birthday Buon compleanno 10 ans de profession 10 anni di professione	Fr. Edward Simpson P. Tobia Sosio P. François Tohonon Cokou F. Angelo Sala
	5	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Angelo Paino P. Gérard Zugarramurdi
	6	Happy birthday Bom aniversário 55 anni di professione	Fr. Anthony Britto Rajan Ir. Eudes Fernandes da Silva P. Aurelio Riva
	7	Buon compleanno	P. Mario Colombo, P. Davide Villa
	9	Buon compleanno	P. Tiziano Molteni
	12	Happy birthday Feliz cumpleaños	Fr. Thomas Kelly P. Wilfrido Romero

Ci sono 3 centri comunitari in tre diverse diocesi, Bangkok, Nakhon Sawan e Chiang Mai.

La Congregazione ha cominciato a formare nuovi religiosi in Thailandia 30 anni or sono. Il futuro era incerto: avevamo pochi formatori e difficoltà economiche; un'unica scuola e un unico luogo di residenza per i nostri seminaristi, ... ma c'era speranza, entusiasmo e fiducia nell'opera provvidenziale dello Spirito Santo. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine per i pionieri che hanno dato inizio a quest'opera con molto coraggio.

Oggi la comunità sta crescendo come un piccolo albero che mette nuovi rami e porta nuovi frutti. Siamo 20 preti Tailandesi, 4 missionari europei, 6 scolastici, 2 novizi, 11 postulanti, 5 pre-postulanti, 12 studenti. Guardando alla formazione, vediamo non solo il numero crescente di candidati ma



soprattutto una certa qualità dei membri della Congregazione. Proiettandoci nei 5 prossimi anni, possiamo sperare di accogliere nuovi candidati, un buon numero di vocazioni. E speriamo di avere 5 altri preti. Alcune sfide legate alla formazione:

1. Formatori ridotti nel numero; al momento non abbiamo abbastanza formatori, e mancano di una formazione specifica.
2. Cammino di formazione a volte non facile da programmare

► Segue a pagina 20



versione, imprimeranno alla nostra vita un nuovo orientamento valorizzandoci e rendendoci più autentici. *«Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.»* (EG 88).

Voglio pensare che vivere questi valori evangelici sia tanto importante quanto tutte le attività pastorali che noi possiamo sviluppare. Attività che, in virtù di tali valori, acquisterebbero maggiore efficacia. In questo modo tuttavia esigiamo molto da noi stessi spiritualmente, mentre esteriormente queste attività non sempre ci procurano il prestigio e la gratificazione che ricerchiamo, ancorché inconsciamente, in tutto ciò che facciamo. Quanto più efficace sarebbe la nostra missione, se vivessimo questi valori in comunità prima di dedicarci alla vita missionaria! Sarebbe una testimonianza significativa, che indurrebbe taluni a chiedersi perché si sia così e costituirebbe inoltre un attraente ausilio per saziare la sete di chi è alla ricerca di un fondamento solido della vita, dell'autenticità della stessa e del vero amore.

Papa Francesco del resto se ne duole con queste parole: *«Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia,*

desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?» (EG 100).

Quando la vita fraterna in comunità è autentica in termini di verità e di carità, si crea allora un clima propizio per condividere le meraviglie che Dio opera nelle nostre vite, per celebrare le lodi del Signore per la sua bontà e la sua misericordia, per l'aiuto reciproco sia umano sia spirituale, per l'elaborazione, la realizzazione e la rivisitazione della missione. Queste ultime da effettuarsi sotto il profilo non soltanto dell'efficienza delle risorse umane, ma anche dell'efficacia della migliore conoscenza, dell'amore e della sequela di Gesù nelle persone. È così che la comunità si sviluppa, in quantità ma soprattutto in qualità. Con questo stile di vita comunitario acquisiremo un permanente stile di discernimento per "amare in tutto e servire" il nostro Creatore e Signore.

In tali comunità adulte è possibile praticare il discernimento evangelico che Papa Francesco propone come *«...lo sguardo del discepolo missionario che "si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo"»* (EG 50) per liberarci da apriorismi ideologici, sociologici o psicologici: *«Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.»* (EG 20).

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

VITA DELLA CONGREGAZIONE

La sfida dell'economia di comunione

A METÀ DEL MANDATO COME ECONOMO GENERALE, P. GRAZIANO SALA PROPONE UNA RIFLESSIONE SUI TEMI LEGATI ALL'ECONOMIA DI COMUNIONE, TEMI TANTO CARI AL CAPITOLO GENERALE DEL 2011. DOPO AVER VISITATO TANTE COMUNITÀ ED AVER INCONTRATO TANTI ECONOMI, SI PUÒ DIRE CHE LE RECENTI ESPERIENZE HANNO GIÀ AVUTO MODO DI EVIDENZIARE QUESTO NUOVO STILE. LA COSTRUZIONE DI DUE SEMINARI (THAILANDIA E INDIA) E L'AMPLIAMENTO DEL SEMINARIO DI ADIAPODOUMÉ HANNO FATTO PERCEPIRE NEL CONCRETO QUESTA PROSPETTIVA.

MA OCCORRE RITORNARE ALLE RADICI DELLA GESTIONE DEI BENI E DELL'ECONOMIA PER CAPIRE CHE QUESTE NON SONO DELLE QUESTIONI STERILI, SENZ'ANIMA E CHE, SOPRATTUTTO, COINVOLGONO E RIGUARDANO TUTTI IN MANIERA DETERMINANTE, NON RIGUARDANO SOLO GLI "OPERATORI" DIRETTAMENTE INTERESSATI, CIOÈ COLORO CHE SONO CHIAMATI AL SERVIZIO DELL'ECONOMATO...

Parlare di soldi e di economia in un tempo fortemente segnato dalla precarietà che, soprattutto nella vecchia Europa e nel mondo occidentale in genere, sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti, rischia di diventare un esercizio sterile e poco interessante.

Soprattutto quando a proporre queste riflessioni è un religioso che, come si pensa, dovrebbe dedicarsi ad altro.

Eppure sempre, in tutti i tempi, in ogni condizione di vita: di fame, di guerra e di povertà, ma anche di prosperità e di ricchezza, i nostri confratelli che ci hanno preceduto hanno speso molte energie e molte riflessioni per chiarire, definire e orientare il tema dell'economia nella vita religiosa.

Tranquilli: non voglio fare un trattato sulla povertà. Non è questo lo scopo di questa

breve riflessione. Un approfondimento esaustivo sul tema può essere trovato nella Regola di Vita che, nella sua ultima e definitiva versione, presenta con argomentazioni teologiche e pratiche le vie da percorrere nella nostra famiglia religiosa. A me interessa solo tracciare alcuni punti di riferimento che ri-orientino la nostra visione sull'utilizzo dei soldi.



GLI UNDICI VICARIATI DELLA CONGREGAZIONE

Il Vicariato della Thailandia

le sue radici



La presenza betharramita in Thailandia ha origine dall'espulsione dei missionari dalla Cina agli inizi degli Anni Cinquanta. La Congregazione aveva accettato la missione in Cina, nella regione dello Yunnan, nel 1922, ed erano stati inviati oltre trenta religiosi a svolgere la loro missione a Tali (oggi Dali), dove nel dicembre 1948 la Santa Sede aveva eretto la diocesi, affidandola a monsignor Lucien Lacoste, primo vescovo betharramita.

La guerra civile e le vicende politico-militari che portarono all'affermazione del regime comunista nel 1949 costrinsero i missionari a lasciare il Paese. Ultimi a lasciare la Cina furono il vescovo con p. Gioacchino Spini, nel mese di luglio 1952, dopo aver passato oltre 130 giorni in prigione, assieme a suor Albina Trameri, Figlia della Croce. Tuttavia già dal mese di novembre del 1951 alcuni missionari, tra cui i padri Saint-Guily, Pédebideau e Séguinotte, arrivarono a Bangkok, in Thailandia, raggiunti l'anno successivo dai padri Lanusse, Sablayrolles, Fognini e Lontaitzbère, tutti ex missionari in Cina.



Inizia così l'avventura missionaria betharramita nel sud-est asiatico. Nel mese di dicembre del 1951 i primi betharramiti arrivano a Chiang Mai, nel nord della Thailandia, che sarà il loro campo di apostolato missionario. Altri missionari, alcuni di vecchia data e altri nuovi, raggiungono la nuova opera tra il 1952 ed il 1953. Padre Saint-Guily è nominato primo superiore, sotto l'autorità del vescovo Lucien Lacoste, che nel 1959 sarà nominato amministratore apostolico della neo-eretta prefettura apostolica di Chiang Mai, elevata al rango di diocesi nel 1965. I betharramiti hanno svolto un ruolo fondamentale per la nascita e la formazione della Chiesa nel nord del Paese, con l'istituzione di stazioni missionarie, la fondazione di chiese e cappelle, la costruzione della cattedrale di Chiang Mai dedicata al Sacro Cuore di Gesù, la formazione dei seminaristi... Sarebbe impossibile descrivere in poche righe l'immane lavoro compiuto da Betharram per la Chiesa di Thailandia.

Verso la metà degli Anni Ottanta la Congregazione, dopo aver consegnato la diocesi al vescovo e al clero diocesano, decide di dare avvio alla fondazione di un seminario betharramita per giovani thailandesi. Questa nuova opera ha visto coinvolti i missionari locali e tutta la Congregazione. Così nel mese di gennaio del 1987 viene inaugurata la nuova residenza di Sampran, nei pressi della capitale Bangkok, che ospita la casa di formazione. Ad oggi sono 20 i preti betharramiti thailandesi che si sono formati a Sampran.

In seguito alla nuova organizzazione della Congregazione in Regioni, la Thailandia, che già era una vice provincia dal 2001, è diventata un vicariato della Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso. Grazie alle nuove e frequenti professioni religiose e ordinazioni sacerdotali il numero dei betharramiti thailandesi si accresce sempre più, e questo ha permesso in questi ultimi anni l'assunzione di nuove opere di apostolato e la nascita di una stretta collaborazione con il vicariato betharramita dell'India.

Roberto Cornara



P. Joseph Mazerolles scj

occupazione di sostenere, incoraggiare le persone deboli e malate. Certo, il ministero del pastore è simile a questo chicco di grano caduto in terra. Non ci si accorge della sua crescita eppure sprigiona una forza vitale che porta frutto. Frutto che appartiene a Dio. Forse, in questa assemblea, molti hanno potuto beneficiare, in qualche momento della loro vita, del ministero e della presenza di Joseph nelle diverse parrocchie dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale. In questi ultimi anni, Joseph si è dedicato completamente a questo mistero della vita per lasciarsi guidare dal Maestro Interiore che non abbandona il malato, il piccolo, il sofferente. Joseph ha vissuto più che mai questo mistero del chicco di grano caduto in terra, nel silenzio della terra, per portare frutto, grazie alla vicinanza dei suoi confratelli religiosi e alla delicatezza di tutto il personale della Casa di Riposo di Bétharram.

Quale sarà questo frutto? Dio lo sa. Forse, è bene ricordarci che ogni vita umana ha un valore agli occhi di Dio, ha un senso agli occhi di Dio anche se noi non comprendiamo tutto.

Per questo, con fiducia e speranza, in questa eucaristia, osiamo rendere grazie a Dio per la vita di Joseph. Rendere grazie a Dio per il frutto che Joseph ha portato a maturazione. Rendere grazie a Dio per tutto l'amore alla Chiesa che Joseph ha cercato di trasmettere in quanto servitore del Vangelo. Rendere grazie a Dio perché tutto viene da Lui, tutto Gli appartiene e tutto è finalizzato a Lui.

Preghiamo perché Joseph possa ormai contemplare Colui che ha cercato, Colui che ha annunciato, Colui che ha celebrato e Colui che ha servito, ripetendo, giorno dopo giorno, sull'esempio di san Michele Garicoïts: "Eccomi, per amore".

Jean-Dominique DELGUE scj

Omelia per i funerali di P. Joseph Mazerolles, Bétharram, 19 luglio 2014

I nostri defunti

R.I.P.

Il 5 agosto è morta la **Sig.ra Casilda**, sorella di P. Antonio Cano scj e di Fr. Jesús Cano scj. Esprimiamo le nostre condoglianze a P. Antonio, Fr. Jesús e alla loro famiglia, ed assicuriamo il ricordo nella preghiera.

R.I.P.

Il giorno 22 agosto, a Ban Huaypong Chaiprakan, Chiang Mai, si sono svolti i funerali della **mamma di P. Arun Kano** scj. Facciamo giungere a P. Arun e ai suoi familiari le nostre condoglianze e le nostre preghiere.

L'ultimo Capitolo Generale (2011) ci ha ricordato che il fondamento, che sta alla base di una buona gestione economica, non risiede nelle logiche della grande economia, ma nella sequela Christi. Così ci ricorda San Paolo: "da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor. 8, 9).

Già... Ma questo, in concreto, che significa? Nel simposio organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica lo scorso 7-8 marzo, Papa Francesco nel suo messaggio di saluto ai partecipanti aveva detto: "*La fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale, insieme alle finalità proprie di ciascun Istituto, rimangono il primo criterio di valutazione dell'amministrazione, gestione e di tutti gli interventi compiuti negli Istituti, a qualsiasi livello*".

E ancora: "*Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono stati sempre voce profetica e testimonianza vivace della novità che è Cristo, della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà. Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Non serve una povertà teorica, ma la povertà che si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini*".

Dunque anche per noi parlare di economia e di gestione economica non vuol dire altro che:

- **a livello personale:** vivere con tra-

sparenza ed onestà (anche economica) la scelta fatta. Il rendere conto del denaro ricevuto e speso (spiegandone le motivazioni), rimane sempre la forma concreta con la quale esprimiamo non in forma teorica, ma pratica, il primato della comunione e della solidarietà. Vuol significare la rinuncia ad una forma di indipendenza e di autonomia per volere "dipendere" gli uni dagli altri. In un esame di coscienza non devono mancare anche queste domande: come ho utilizzato i soldi che la comunità mi ha messo a disposizione? Ho reso conto alla comunità, con onestà e trasparenza, dei soldi che ho ricevuto per il ministero svolto o per doni ricevuti?

- **a livello comunitario:** la gestione dei beni deve tener conto di due principi: la finalità della missione della comunità e la realtà (la situazione) nella quale vive la comunità. Questi due principi regolano e orientano le modalità con le quali la comunità gestisce quanto ha a disposizione. Dunque, praticamente, ogni scelta della comunità nella gestione del danaro che non sia in sintonia con la missione affidata alla comunità è da ritenersi non opportuna, per quanto possa essere buona e legittima. Ogni scelta sulla modalità di utilizzare il denaro che stride con il contesto nel quale si vive, può essere fatta con tutte le autorizzazioni necessarie (RdV n 49; PC 13), ma rischia di diventare una contro testimonianza per le persone a noi affidate. Anche a questo riguardo, la comunità non deve mancare di porsi



la formazione dei giovani in quei Vicariati che faticano economicamente. Il fondo è stato costituito ottimizzando il rendimento del patrimonio della Congregazione, non depauperandolo. Naturalmente esistono delle procedure che permettono, a quanti ne hanno necessità, di accedere a questo fondo. La prima di queste è la trasparenza nel

delle domande: le scelte che vogliamo fare (o che abbiamo fatto), anche se sono buone, sono in sintonia con la missione che siamo chiamati a svolgere? Viviamo con sobrietà? Siamo attenti alle necessità della Regione, della Congregazione, oppure ci preoccupiamo solo di noi stessi?

A partire da quanto detto, occorre ricordare che il Consiglio Generale, su mandato del Capitolo Generale del 2011, ha messo concretamente in atto due impegni che gli sono stati affidati:

- per una economia di comunione: da gennaio 2014, con decreto del Superiore Generale, è stata costituita la "cassa per la formazione". Questo fondo, costituito con l'impegno e la partecipazione del Consiglio Generale, delle Regioni e di molti Vicariati è ora un dato di fatto e può sostenere

rendere conto...

- Per una maggiore onestà e trasparenza nella contabilità: premetto che nessuno (né Superiori né economi) può intervenire nella coscienza personale. L'onestà e la trasparenza non si possono imporre dal di fuori. Però ci sono degli strumenti che possono favorire e indirizzare, nel concreto, questi atteggiamenti. Il rendere conto è uno di questi, il come fare ne è la concreta realizzazione. Il Capitolo Generale aveva chiesto che si mettesse in atto un sistema amministrativo "on line" per favorire la contabilità a tutti i livelli: comunità, Vicariati, Regioni e Congregazione. Da due anni questo sistema è operativo! Non solo, ma grazie anche all'apporto di molti religiosi è stato corretto e migliorato e continua ad essere corretto e

ricordato alcuni aspetti della vita di P. Gavel per i quali insieme abbiamo reso grazie al Signore. Ha sottolineato la sua fedeltà nella vita religiosa. Infatti, P. Gavel aveva appena celebrato i 50 anni di vita sacerdotale come betharramita e lo stesso P. Gonzalo aveva presieduto la celebrazione, dato che P. Gavel era molto debole per la malattia.

A sua volta, l'Arcivescovo, dopo aver ricordato il suo profondo legame con la parrocchia, nella quale era stato battezzato, e con la Congregazione, nel cui collegio erano stati educati suo papà, i suoi zii e i suoi nonni, ha messo in rilievo la disponibilità betharramita di P. Gavel, anche quando gli era stato chiesto di lasciare il collegio al quale aveva dedicato tutta la sua vita, perché si

occupasse della parrocchia, nonostante non avesse esperienza pastorale.

Infine, ha messo in risalto il suo profondo senso di famiglia che non solo non era un ostacolo alla vita religiosa ma la fortificava. Sono state numerose e commoventi le testimonianze che ho raccolto circa la sua capacità umana di comprensione e la sua serenità, di cui molte persone hanno beneficiato in questi anni in cui è stato parroco. È per questo che, ringraziando tutti coloro che hanno condiviso quei momenti, sentiamo la necessità di ringraziare insieme il Signore per il dono della vita e della persona di P. Enrique Gavel.

Angelo Recalcati, *scj*

Padre Joseph Mazerolles *scj*

Caubios-Loos (vicino a Pau, Francia), 3 giugno 1922 - Bétharram, 17 luglio 2014

Nella notte tra il 16 e il 17 luglio, P. Joseph Mazerolles è tornato alla Casa del Padre. Aveva 92 anni e viveva, da diversi anni, nella comunità della "Maison Neuve" di Bétharram.

L'annuncio della morte di P. Mazerolles Joseph, ha richiamato alla mia mente alcuni ricordi. Joseph è una persona giovinile, disponibile. Quando mi incontrava, gli piaceva salutarmi in lingua basca. Non ho mai vissuto in comunità con lui. In questi ultimi anni, ha sperimentato quello che potremmo chiamare il mistero della vita. In questo senso, il testo del vangelo che risuona in me davanti a tutta l'esistenza di Joseph, è proprio questo passo di san Giovanni: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece

muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). È questo il senso della nostra vita battesimale e, a maggior ragione, della nostra vita religiosa e sacerdotale. Siamo chiamati a consegnarci all'amore di Dio; a consegnarci corpo e anima all'attenzione degli uomini; a donarci totalmente alla missione della Chiesa e annunciare, come ci ricordava san Paolo nella prima lettura: "Il Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e fu sepolto; è risorto il terzo giorno secondo le Scritture" (1 Cor 15,3-4).

Il ministero di Joseph è stato essenzialmente parrocchiale, ministero di ascolto, di accompagnamento, di annuncio della Buona Novella. Spesso il lavoro del pastore non avviene alla luce del sole perché ha la pre-

Padre Enrique Gavel scj

Montevideo (Uruguay), 4 ottobre 1939 - Montevideo, 14 luglio 2014

Il 14 luglio, dopo diversi anni di malattia che ha cominciato ad aggravarsi a partire dal mese di ottobre 2013, e dopo due giorni di coma, è tornato alla casa del Padre il P. Enrique Gavel. Alcuni giorni prima gli era stato amministrato il sacramento degli infermi e aveva ricevuto la visita di P. Gaspar e di P. Constancio Erobaldi, suo compagno di ordinazione. Fin dal mese di ottobre la malattia lo costringeva a rimanere allettato nella sua camera. Durante tutti questi mesi, la sorella e i nipoti lo hanno accompagnato e assistito con una dedizione e un affetto veramente ammirevoli.

P. Enrique è morto lunedì, alle 3 del mattino. Quel giorno quasi tutti i betharramiti

della Regione stavano viaggiando alla volta di Asunción del Paraguay per partecipare al Pre-Capitolo ed è stato per questo che non hanno potuto essere presenti alla messa del funerale, concelebrata nella Chiesa della parrocchia San Michele Garicoits di cui Padre Enrique era stato parroco fino all'ultimo. Oltre all'Arcivescovo di Montevideo, Mons. Daniel Sturla, sdb, e al Vescovo di Florida, Mons. Martín Pérez Scremini, ex scolastico betharramita, hanno concelebrato anche il P. Gonzalo Estévez, altro ex betharramita, e molti sacerdoti diocesani e religiosi. Padre Angelo Recalcatti ha rappresentato la Congregazione.

Introducendo la celebrazione, P. Gonzalo ha

ad avere degli aggiornamenti. Posso dire, con una punta d'orgoglio, che è un traguardo raggiunto molto importante! Inoltre questo strumento è una guida eccellente per aiutare ciascun religioso a rendere conto. Coloro che sono nominati economi devono imparare ed utilizzare questo sistema e devono insegnare a tutti i religiosi delle comunità a fare e come fare i conti.

Non posso, infine, dimenticare che nei giorni scorsi la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita

Apostolica ha pubblicato un documento proprio sulle questioni amministrative. Il documento, dal titolo *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di Vita Consacrata e nelle Società di Vita Apostolica*, afferma proprio un principio che i consacrati sono caldamente invitati a tener conto, vale a dire la "dimensione evangelica dell'economia secondo i principi di gratuità, fraternità e giustizia, ponendo le basi di un'economia evangelica di condivisione e di comunione"...

Graziano Sala, scj
Economo Generale



P. Enrique Gavel (al centro) e P. Constancio Erobaldi in compagnia dei loro confratelli nella celebrazione dei loro 50 anni di vita sacerdotale quest'anno.

Capitolo Regionale della Regione P. Etchecopar



LO SCORSO MESE DI LUGLIO, DAL 17 AL 20, SI È SVOLTO A LAMBARÉ, ASUNCION (PARAGUAY), IL II° CAPITOLATO REGIONALE CHIAMATO "INTERMEDIO", ALLA PRESENZA DI 18 MEMBRI E DEL SUPERIORE GENERALE P. GASPAR FERNANDEZ PEREZ SCJ E DI P. TOBIA SOSIO SCJ, CONSIGLIERE GENERALE PER LE MISSIONI.

L'evento è stato preceduto da quattro giorni di pre-capitolo a cui hanno partecipato circa 15 laici, molto impegnati nella vita delle comunità, invitati dai tre vicariati della Regione.

Dopo aver definito l'organizzazione interna del capitolo, si è ascoltato l'intervento

del Superiore Regionale, P. Gustavo Agín scj. Successivamente i padri capitolari hanno lavorato per tre giorni, al termine dei quali i 18 deputati religiosi presenti hanno delineato le seguenti priorità per il prossimo triennio: Missione, Vocazioni, Laici, Comunità.

I membri del Capitolo Regionale PAE. Riconoscerete... (da sin. a des., in piedi) P. Wilfrido Romero, P. Carlos Ecurra, P. Francisco De Paula, P. Gustavo Agín, F. Osmar Caceres Spaini, P. Gaspar Fernandez Pérez, P. Francisco Daleoso, P. Paulo Cesar Pinto, P. Tobia Sosio, P. Marcelo Rodrigues Da Silva, P. Sebastián García, P. Mauro H. Ulrich de Oliveira, P. Guido García, P. Fulgencio Ferreira... Seduti: Fr. Victor Torales, P. Daniel González, P. Sergio Guarnalusse, Fr. Glecimar Guilherme Da Silva, Fr. Juan Pablo Garcia Martinez, P. Javier Irala, Fr. Eudes Fernandes da Silva



Questi temi si articolano con le opzioni presentate al Capitolo Generale del 2011. Il Superiore Generale ci ha invitato a precisarli così: FRATERNITÀ INTERNAZIONALE MISSIONARIA, PER COMUNITÀ VIVE E FRATERNE, FORMAZIONE PERMANENTE: "APERTURA ALL'AZIONE DI DIO", ANIMAZIONE VOCAZIONALE, ECONOMIA DI COMUNIONE (quest'ultimo aspetto, non discusso specificamente, è già una realtà nella Regione, in particolare per ciò che concerne un sostegno ai giovani in formazione e la collaborazione con la Congregazione mediante regolari o puntuali aiuti per altre comunità).

LA MISSIONE

La **Missione** in America Latina esprime, anche se nel contesto di una società pro-

gressivamente secolarizzata, segni di vita che appartengono al cuore di un popolo che riconosce la propria dimensione religiosa e continua a nutrire comunità che hanno accolto il Vangelo in un dato momento della loro storia. Mentre la fede e la vita sono minacciate costantemente da una cultura di morte, emerge il desiderio di rispondere all'appello del Papa e dei Vescovi a costituirsi come Chiesa in "stato permanente di missione" (Aparecida). Le sfide non sono poche, e i padri capitolari hanno capito che non è tempo di fare nuovi documenti, ma di "uscire". Occorre avere il coraggio di dire "Eccomi" in nuovi ambiti in cui la difficile realtà vissuta parla da sé, e i discepoli missionari di Gesù non sono così presenti come dovrebbero. «Negli uomini e nei popoli segnati da ogni

missione con la comunità nella Parrocchia a noi affidata. A P. Davi Lara i nostri più affettuosi auguri per il suo ministero!

Regione



India

Bangalore ► Il 27 giugno, giorno della Festa del Sacro Cuore, la comunità ha celebrato l'inizio del postulato di 6 giovani.

Mangalore ► Nel mese di giugno una serie di eventi ha offerto preziose opportunità per la crescita umana e spirituale dei giovani in formazione. Sr Maria Eugenia, ac, ha animato il ritiro spirituale mensile invitando la comunità a riflettere sul tema "Relazioni e formazione umana". Qualche giorno dopo, il sig. Ralph Nazareth, un indiano che vive in America, molto noto come conferenziere, ha condiviso alcune profonde riflessioni sulla spiritualità cristiana. Il 27 giugno, solennità del Sacro Cuore, P. Andrew, parroco, ha presieduto la celebrazione. Inoltre, Sr M. Susheela, Supe-

riora Generale delle Suore del Carmelo Apostolico, ha fatto visita per la prima volta a Maria Kripa, dopo la sua recente elezione. Da ultimo, ma non per questo meno importante, in questo mese di giugno 5 nuovi candidati hanno iniziato il loro cammino di formazione nella comunità.

Thailandia

Prima Messa ► Il 30 giugno i novelli sacerdoti del Vicariato si sono recati a Pakia, villaggio di P. Peter Nonthaphat Mayoe scj, primo sacerdote Akha di Thailandia, per celebrare la loro prima Santa Messa. I giovani sacerdoti sono stati accompagnati da P. Alberto Pensa scj, P. Mirco Trusgnach scj e numerosi altri confratelli. La comunità cristiana li ha accolti con gioia e ha voluto esprimere loro l'affetto e l'amicizia con la preghiera e preparando per loro una grande festa, con un ricevimento a suon di tamburi e con una sfilata fino al centro del villaggio.



COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Decisioni del Superiore generale e del suo Consiglio

- Il 5 agosto, il Superiore generale, con il voto di consenso del suo Consiglio, **ha approvato gli atti del Capitolo Regionale della Region P. Etchecopar.**
- Il 23 agosto, il Superiore generale, con il parere del suo Consiglio, **ha approvato la nomina di P. Arul Gnana Prakash Maria Joseph come Superiore della comunità di Hojai** (Vicariato dell'India).



Casa Generalizia

Vietnam ► Ad agosto, il Superiore Generale, P. Gaspar Fernandez Perez scj, si è recato in Vietnam, accompagnato da P. Xavier Le Van Cuong, sacerdote Vietnamita che studia in Roma ed è accolto nella nostra comunità di "N. S. dei Miracoli". L'obiettivo del viaggio era di dare continuità al progetto della nostra Congregazione in Vietnam.

Regione



Costa d'Avorio

Professione perpetua ► Domenica 27 luglio, in occasione della chiusura del 150° anniversario della morte di San Michele Garicoits, i fratelli Vincent de Paul e Jean-Paul si sono impegnati definitivamente nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram. La S. Messa è stata presieduta da P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale e delegato del Superiore Generale per ricevere i voti. A questa celebrazione hanno partecipato tutti i religiosi betharramiti del Vicariato ed anche P. Jacky Moura scj, maestro dei novizi, giunto in Costa d'Avorio per accompagnare i novizi che hanno emesso i primi voti il 28 luglio.



Esercizi Spirituali ► Nella casa di formazione di Adiapodoumé si sono svolti, dall'8 al 12 settembre, gli esercizi spirituali per i religiosi del Vicariato, guidati da P. Tobia Sosio scj, Consigliere Generale per le missioni, sulla "Spiritualità di San Michele, attraverso le differenti tappe e scelte della sua vita".

Regione



Paraguay Ordinazione diaconale

► Sabato 19 luglio, è stato ordinato diacono Fr Raul Villalba Maylin nella Chiesa di San José in Asunción. La celebrazione è stata presieduta da Mons. Claudio Silvero scj. Auguriamo al Diacono Raúl un ministero fecondo al servizio del prossimo nel nome di Gesù.



Brasile - Spagna/Francia

Ordinazione sacerdotale ► A Paulinia 16 agosto, nella Parrocchia "N. S. do Belo Ramo", il nostro confratello Davi Lara da Silva scj è stato ordinato sacerdote. Molti religiosi betharramiti hanno voluto essere presenti a questo momento così importante per la vita del Vicariato del Brasile e del Vicariato di Francia e Spagna; infatti P. Davi ha già trascorso alcuni mesi nella comunità di Mendelu come diacono e presto vi farà ritorno come sacerdote per continuare la sua



forma d'ingiustizia e di povertà, contempliamo il volto doloroso di Cristo che si "mette al posto di tutte le vittime". In ogni nostra attività, ci facciamo vicini ad ogni persona nelle diverse forme di povertà». (RdV 115).

Quali proposte sono emerse dal Capitolo?

- Pastorale dell'Incontro e dell'ascolto. Una "Chiesa in uscita".
- La formazione del Popolo di Dio: formazione degli operatori pastorali, formare ministri idonei.
- Conversione pastorale (che inizia con la conversione dei cuori a Gesù Cristo).

Come esempio incoraggiante scopriamo il cammino missionario che si sta aprendo

davanti ai nostri occhi: la missione di Tacuarembó (Uruguay), la comunità missionaria di Setubinha nel nord di Minas Gerais (Brasile), la presenza missionaria all'interno di Santiago del Estero (Argentina settentrionale), nella periferia di Sabará - General Carneiro (Belo Horizonte, Brasile), la presenza a San Joaquín e Tevycuarymí e La Colmena (nell'interno del Paraguay), il progetto di PAPETRA per l'attenzione verso i più emarginati, ecc.

LE VOCAZIONI

Mentre l'anno scorso nella Regione siamo stati benedetti con sette professioni perpetue (tra i quali sei verranno ordinati sacerdoti nel 2014), il prossimo futuro si presenta meno prolifico. Il numero delle vocazioni per la nostra "Piccola Famiglia", in effetti, è sceso un po' negli ultimi tempi. Tutto questo ci ha portato alla seguente riflessione: abbiamo una formazione iniziale seria e ben organizzata, con formatori qualificati, ma il lavoro di animazione vocazionale richiede più impegno da parte di tutti i religiosi.

L'obiettivo non è quello di attirare i giovani per riempire il seminario sulla base di qualsiasi motivazione (cfr EG 107). La nostra missione consiste nell'offrire una risposta ad una persona che è stata attratta dal Signore. Si tratta di un servizio ecclesiale che non possiamo rifiutare. Questo significa anche essere in grado di offrire vocazione, di provocare la domanda vocazionale a partire dalla vita, di proporre il carisma, nello stesso modo con il quale siamo chiamati ad offrire, provocare e proporre il Vangelo.

Quali proposte sono emerse dal Capitolo?

- Favorire incontri, momenti di preghiera, ritiri e settimane vocazionali: nelle comunità.
- Proporre Esercizi Spirituali per il discernimento vocazionale, coordinati da religiosi e laici preparati (ci sono, in ogni vicariato, diversi confratelli iniziati in quest'arte dell'accompagnamento).
- Favorire un'esperienza di scambio nei diversi Vicariati.
- Creare un'equipe mista di laici e religiosi per ogni Vicariato che si affianchi all'equipe regionale esistente.

I LAICI

Siamo giunti ad alcune convinzioni così riassunte: la nostra vita religiosa sarà più

vera solo stando con i laici, dove dobbiamo splendere come luce mediante la nostra vita fraterna e la nostra identificazione con l'Eccomi del Verbo incarnato. D'altra parte, se il desiderio di Gesù è che il Vangelo raggiunga tutti, è impossibile pensare che questo possa avverarsi senza la partecipazione dei laici. In questo senso non si può comprendere la missione senza di loro. Non riteniamo di aver bisogno dei laici. È il Cuore di Gesù a contare sui religiosi e sui laici betharramiti e a chiamare tutti ad essere discepoli missionari.

Quali proposte sono emerse dal Capitolo?

Sono riassunte in quattro "IMPEGNI / MISSIONE":

- In ambito educativo: scambio, comunione, formazione, accompagnamento, pastorale familiare.
- In ambito sociale: sostegno comune

a iniziative verso coloro che soffrono nella società.

- Con i laici delle diverse opere: supporto ai gruppi, sostegno per aiutarli ad organizzarsi formalmente.
- Da parte delle comunità religiose: fare partecipare agli spazi di vita della comunità.
- Organizzare un incontro Regionale dei laici betharramiti nel prossimo triennio.

LA COMUNITÀ

Constatiamo che un certo stile di comunità religiosa si sta logorando. Tuttavia non riusciamo ancora a individuarne uno nuovo... Il PCA (Progetto Comunitario Apostolico) spesso non si concretizza o rimane sulla carta per difficoltà di rapporto tra religiosi (le inimicizie, i risentimenti, la mancanza di perdono), oppure per personalismi (perdere il riferimento alla comunità a causa della "mia" pastorale), oppure per sovraccarico di responsabilità, oppure ancora per un esagerato attivismo o per dispersione. Anche se può sembrare ripetitivo dobbiamo chiederci come prima cosa: Perché vogliamo vivere in comunità?

Quali convinzioni-proposte si rinnovano sulla Vita Comunitaria?

- La VC nasce da una scelta personale. Dobbiamo impegnarci di più.
- Nasce da una opzione per vivere con Gesù Cristo, per Lui e in Lui. Dobbiamo rinnovarci interiormente.
- Poiché abbiamo dato il nostro accor-

do al Progetto Comunitario Apostolico (PCA) e al preventivo annuale, compiamolo!

- Si tratta di una scelta di fede, dobbiamo trovare il tempo per condividere la fede e la vita. Novità: religiosi e laici.

Così abbiamo vissuto il Capitolo Regionale intermedio, con la certezza che Gesù Cristo, annientato ed obbediente, ci ha chiamati a rinnovare l'impegno assunto dallo storico "Campo Volante" che è presente in America Latina dai tempi del Fondatore. I giorni vissuti, o "sopravvissuti" (dal momento che una "epidemia di influenza" ha colpito diversi membri del Capitolo), ci hanno restituito la speranza, spesso colta dallo scoraggiamento e dalla routine. Il motivo fondamentale che ci ha incoraggiati è quello di esserci incontrati come Famiglia Betharramita, religiosi e laici, guidati sempre dalla "fermentazione incessante dei cuori"; che non si lascia vincere dalla cultura di morte, né dalla crisi della nostra epoca, ma che ci spinge ad unirli di più per rispondere con San Michele Garicoïts: "Eccoci! Sì, Padre!", "per sempre e per amore" perché: "non bisogna sperare maggiormente che quando tutto sembra perduto."

Un abbraccio da amico e fratello nel Signore, a nome dei Betharramiti d'America,

In Corde Iesu: Gustavo scj
Superiore Regionale



Religiosi e laici betharramiti: discepoli missionari del Sacro Cuore